

## Legge elettorale

Dalla parte  
dei cittadini

di Luciano Violante

**I**l dibattito sulla legge elettorale ha sinora trascurato i diritti costituzionali del popolo. Il popolo deve poter scegliere con il voto chi deve rappresentarlo e, attraverso la rappresentanza, chi deve governarlo. Sinora, invece, si discute solo nel principale interesse dei partiti, con il rischio di trovarci ancora una volta di fronte alla voragine dell'astensione. Sarebbe opportuno concentrare il dibattito su alcune questioni.

1. Va restituito ai cittadini il diritto di scegliere, cosa che non fanno più dal 2006 (legge Porcellum). Le strade sono due. O il voto di preferenza, come nei Comuni e nelle Regioni o il collegio uninominale, come nella legge Mattarella. Il collegio uninominale ha prodotto sinora coalizioni per vincere e non per governare, e che perciò si sciolgono dopo aver vinto. Non resta che il voto di preferenza.

2. Nessuna legge elettorale di per sé garantisce la stabilità dei governi. Biden, nonostante il sistema presidenziale, è in difficoltà perché al Senato non ha la maggioranza e alla Camera rischia di perderla con le elezioni di mezzo termine. Macron, nonostante il sistema semipresidenziale, è privo di maggioranza perché il voto ha premiato le estreme, Le Pen, di destra, e Mélenchon, di sinistra, che non possono governare insieme. Johnson, nonostante la vittoria dei conservatori nel 2019, con un sistema maggioritario, è stato costretto alle dimissioni.

3. La coalizione è ritenuta necessaria soprattutto dal centro destra, che preferisce un voto che decida non i rappresentanti, ma i governanti. L'esperienza ha smentito la capacità governante delle coalizioni, sia a destra

che a sinistra.

Tuttavia occorre rispettare le opzioni altrui, anche se non si condividono. La legge elettorale potrebbe non prevedere la coalizione, che costringe partiti diversi a una posticcia unità di candidati e progetti; potrebbe prevedere invece un'alleanza da dichiarare prima del voto con l'impegno, in caso di vittoria, di proporre al Presidente della Repubblica per Palazzo Chigi il nome del leader del partito più votato o il nome da questi indicato. Il Quirinale, come da Costituzione, manterrebbe la decisione definitiva.

4. L'alleanza vincente, se supera il 45%, avrebbe diritto a un premio di maggioranza tale che le assicuri la maggioranza assoluta, ma non la trasformi artificialmente in maggioranza costituzionale, capace di cambiare la Costituzione senza ricorrere al referendum confermativo.

5. Per individuare l'alleanza vincente conterebbero solo i voti dei partiti che hanno superato la soglia di sbarramento.

6. La riduzione del numero dei parlamentari, da 945 a 600, 345 seggi in meno, produce una soglia di sbarramento implicita, attorno al 3%. Si potrebbe decidere, per la prima volta, di fissare una soglia bassa, del 2%, che si aggiungerebbe a quella implicita.

7. La riforma dovrebbe essere completata da due mirati interventi costituzionali: la sfiducia costruttiva, come in Germania e in Spagna, e il Parlamento in seduta comune per voto di fiducia, legge di bilancio, leggi costituzionali.

Indipendentemente dalla legge elettorale, senza questi due interventi sarà difficile assicurare una navigazione operosa al prossimo governo, comunque si chiami.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

